

IV DOMENICA DI AVVENTO
Cattedrale di Pozzuoli – sabato 17 dicembre 2022
Ammissione tra i candidati al Diaconato permanente

Fratelli e sorelle carissimi,
vi saluto con le parole dell’Apostolo: “grazia e pace a voi, chiamati da Gesù Cristo, amati da Dio e santi per chiamata, da Dio, Padre nostro, e dal Signore nostro Gesù Cristo” (cfr. *Rm* 1,6-7).

Chiamati, amati, santi! E questo non per meriti, solo per grazia, per amore gratuito!

Come non rendere grazie al Signore nostro Gesù Cristo?

Paolo ci ha detto **chi è Gesù** per Lui: è il Figlio di Dio, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, assumendo cioè fragilità e mortalità come ogni uomo, e costituito Figlio di Dio mediante la risurrezione.

Egli definisce sé stesso: “**servo**” di Gesù Cristo: appartiene solo a Cristo, che ha dato la vita per lui. È “**apostolo**”: è stato scelto dal Signore e da Lui che proviene la sua missione, che è “annunciare il Vangelo di Dio”, che “riguarda Gesù Cristo” (cfr. *Rm* 1,1-5).¹

Ci fa sempre bene chiederci: “Chi è oggi per me Gesù Cristo? Quale il mio rapporto con Lui? Mi sento chiamato, amato, mandato? Mi sento “servo”, appartenente a Lui, libero, perché è Lui il mio unico Signore? Nel concreto della mia esistenza coltivo l’ardore apostolico, che mi spinge a testimoniare e annunciare Lui e il suo regno?”.

Il Vangelo (*Mt* 1,18-24), che è stato proclamato poco fa, ci spinge a contemplare la “**genesì di Gesù il Messia**”, così si può tradurre letteralmente il primo versetto del brano del Vangelo che abbiamo ascoltato; “genesì”, che vuol dire sia nascita sia provenienza. “*Maria si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*”. L’evangelista informa subito noi lettori; ma **Giuseppe** questo non lo sa.

Immaginiamo il turbamento di Giuseppe! Egli è “**uomo giusto**”: secondo la mentalità religiosa del tempo “giusto” è chi osserva in modo integro la Legge. Egli si trova davanti ad una scelta da fare: ripudiare Maria, che voleva dire denunciarla come adultera e la Legge prevedeva la lapidazione? Far finta di niente ed accogliere Maria? Ma avrebbe trasgredito la Legge! Egli, che amava Maria e non voleva che fosse condannata a morte, sceglie una terza soluzione, prevista dalla Legge: licenziare Maria in segreto, senza spiegare il motivo; così Maria non sarà più adultera, ma ripudiata.²

«Giuseppe, - commenta papa Francesco – di fronte a questa sorpresa, naturalmente resta turbato ma, invece, di reagire in modo impulsivo e punitivo – come si usava fare, la legge lo prometteva -, cerca una soluzione che rispetti la dignità e l’integrità della sua amata Maria».³

Dio bussa alla porta di Giuseppe con un sogno e «gli apre una strada nuova, una strada di unione, di amore e di felicità»⁴: “*Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo*” (v. 20).

¹ Cfr. Servizio della Parola, n. 543, pp. 122-124

² *Ivi*, pp. 125-126

³ Francesco, 22 dicembre 2019

⁴ *Ivi*

Cosa fa Giuseppe? Esegue subito fedelmente quello che gli è stato detto: “*Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa*” (v. 24).

Giuseppe è un **uomo che sa obbedire**, che non ascolta le sue paure e i suoi accomodamenti, ma le parole che vengono dal Signore! Egli si fida totalmente di Dio, accoglie la parola di Dio e la fa diventare vita, senza tergiversare. Egli prende con sé Maria, la accoglie nella sua vita.⁵

Guardando a Giuseppe, chiediamoci: “Quando il Signore ci pone davanti progetti, che non avevamo mai messo in conto, o chiama ad una missione che ci supera, o ci invita ad uscire dalle nostre sicurezze, a prendere il largo, ‘ad alzare lo sguardo e spingerlo oltre’, a lasciare i nostri piccoli o grandi calcoli per aprirci a nuovi orizzonti ... come reagiamo? Siamo pronti con Giuseppe a fidarci di Dio e seguire il Signore e la Sua parola?”

Nella Prima Lettura (*Is 7,10-14*) il re Acaz è chiuso nelle sue ragioni e Dio non rientra nelle sue decisioni. Egli camuffa la sua fede con un falso rispetto per Dio, rifiuta la parola del Signore, che gli viene rivolta attraverso il profeta Isaia, citando la Scrittura – come farà il diavolo con Gesù nelle tentazioni nel deserto -: “*non lo* (il segno che Dio attraverso il profeta gli ha proposto di chiedere) *chiederò, non voglio tentare il Signore*” (v. 12).

Il Signore non si fa frenare dall’incredulità del re. Egli è fedele: dà ugualmente il suo segno: “*Ecco la giovane donna concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele*” (v. 14). L’esegesi rabbinica identifica questo bambino con Ezechia, il figlio di Acaz.

Il Vangelo secondo Matteo ci dice che il pieno compimento della profezia di Isaia si realizza in Gesù Cristo, l’**Emmanuele**, figlio di Dio e figlio della vergine Maria, Dio con noi. Il suo vangelo si racchiude in una inclusione: “a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi” (*Mt 1,23*), all’inizio, e “ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (*Mt 28,20*), alla fine.

Gesù è l’Emmanuele, Dio con noi! È questo il tema centrale del Vangelo di Matteo.

Il Natale, ormai vicino, - come ha detto papa Francesco ai ragazzi dell’ACR (15 dicembre 2022) - ci ricorda che Dio «ci ha raggiunti, è diventato nostro compagno di viaggio. E mai e poi mai ci abbandonerà. Non vede l’ora di accompagnarci nelle nostre vicende, in tutte le vicende della vita, per aiutarci a scoprire il senso del cammino, il significato del quotidiano, per infonderci coraggio nelle prove e nel dolore. Per rialzarci dopo ogni caduta e proteggerci in mezzo a ogni tempesta».

Carissimi fratelli, che oggi sarete ammessi tra i candidati al diaconato,

il rito dell’ammissione parla di “**ministero**” / “ministro” e di “**servizio**” / “servo”: parole strettamente legate tra loro, che richiamano lo stile di vita di Gesù, che presenta così sé stesso: «*Il Figlio dell’uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*» (*Mc 10,45*), dopo aver chiesto agli apostoli di superare la logica mondana del volere dominare gli altri: «*Tra voi non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti*» (10,43-44). Servire – direbbe don Tonino Bello – voce del verbo amare!

⁵ Cfr. Servizio della Parola, o.c., p. 128

Aspirate al primato della carità, che si fa servizio! Fate attenzione alla tentazione, a volte sottile e suadente, del potere, del voler emergere sugli altri, e alla tentazione di sentirsi a posto, al di sopra degli altri.

Nel mistero dell'incarnazione – il Figlio dell'Altissimo che si “fa carne”, cioè che assume l'umano nella sua bassezza e nella sua miseria - contempliamo la “discesa”, la “spoliazione”, il “**radicale abbassamento**” di Dio. Egli «discende in un'umanità peccaminosa e si fa uno di noi, non è qualcuno che si tiene fuori dalla nostra condizione miserabile e rimane al di là del male, della sofferenza, dell'oscurità e dell'angoscia, assiso sul trono della sua gloria. Egli, al contrario, rinuncia alla sua gloria divina e scende fra noi».⁶

Il Signore ci chiede di servire questo mondo e questa umanità! È l'amore che fa “scendere”, “spogliarsi”, “abbassare” il Signore! E questo chiede anche a noi!

Carissime spose di questi nostri fratelli aspiranti al diaconato, vi unisce al vostro sposo un vincolo di comunione di amore e di vita, fondato sul sacramento del Matrimonio, che già vi impegna come coniugi a servizio della famiglia e della Chiesa. Ora vostro marito si impegna pubblicamente a rispondere ad una ulteriore chiamata, che, se Dio vorrà, verrà confermata dalla Chiesa con la grazia dell'Ordine del diaconato. Il diaconato non solo non mette in secondo piano il sacramento del matrimonio, ma chiede che venga vissuto ancora più intensamente e testimoniato. Perciò tra poco prima di interrogare i vostri sposi sulle loro intenzioni, se cioè vogliono impegnarsi a continuare a formarsi spiritualmente per essere ministri di Cristo e della Chiesa, chiederò a voi se acconsentite che vostro marito sia ordinato diacono. Solo dopo il vostro assenso potremo accogliere tra i candidati al diaconato i vostri sposi.

Rimane l'impegno che si siete presi il giorno del vostro matrimonio di camminare insieme nella via del matrimonio, anzi si rinnova e si rafforza con il loro diaconato.

Siate con il vostro amore reciproco testimoni del Signore!

Per essere nella gioia e esserne testimoni seguite il consiglio dell'apostolo Paolo: pregate con perseveranza, rendete grazie a Dio, assecondate il suo Spirito, cercate il bene ed evitate il male (cfr. *1Ts* 5,17-22).

Gesù, Maria e Giuseppe, la Santa Famiglia, vi proteggano e vi accompagnino nel cammino della vita verso la patria del Cielo!

† Gennaio

⁶ Gisbert Greshake, *Discese dal cielo. Il significato del Natale, oggi*, Brescia, 2022, p. 53